

deposito. Sopra il terrazzo è tuttora murata la bella epigrafe del 1615, che narra le doti del provveditore Giangiacomo Zane.

Ma le altre cisterne e pozzi sparsi per le piazze, per le vie e per le case della città ed indicati in parte nelle stesse carte veneziane, sono senza numero.

2. — C A N E A .

Acquedotto. — La prima — ed anche unica — condotta d'acque di Canea è merito del rettore Leonardo Loredan (1551-1554), ed opera di quell'ingegnere Melchiorre Albertoni, parente dei Sammicheli, di cui altra volta si tenne parola ⁽¹⁾. Con soli mille ducati di spesa l'acquedotto, esteso per ben 4 miglia, ebbe così a portare dai monti a settentrione della città — dove erano i giardini della famiglia Viaro ⁽²⁾ — il liquido elemento fin nella piazza, adornata in tale occasione della marmorea sua fontana ⁽³⁾.

L'acquedotto non resistette tuttavia troppo a lungo. Nella seconda metà di quello stesso secolo la fontana era ridotta al secco.

Una prima campagna di lavori di risarcimento fu condotta dal 1 agosto 1581 all'8 maggio 1582: costò 22511 perperi di spesa viva, più altri 4200 per le 350 angarie: in complesso 1838 ducati ⁽⁴⁾.

Ma poco valse. E il provveditore Alvise Giustinian riprese poco dopo i lavori, servendosi di cento angarie, ma non spendendovi altramente denaro ⁽⁵⁾.

Economia male calcolata! Subito dopo, rovinati 300 passi dell'acquedotto per il maltempo ⁽⁶⁾, la fontana restava ancor una volta all'asciutto ⁽⁷⁾. Verificatesi le cose qualche anno più tardi, si trovarono nei tubi delle radici lunghe da 25 a 30 passi, le quali avevano rotto il calcestruzzo in più luoghi: per cui il rettore Daniele Gradenigo proponeva di restaurarlo, imponendo una tassa di 5 perperi per casa; ed al tempo stesso di completare l'acquedotto colla fabbrica di due serbatoi fra S. Francesco e S. Chiara, l'uno rimpetto all'altro ⁽⁸⁾.

La tassa venne imposta; i cittadini la pagarono volentieri; e ancor una volta l'acquedotto fu ripristinato ⁽⁹⁾. E pare più stabilmente che per l'innanzi.

Anche al dì d'oggi l'acqua di Canea segue la stessa strada della originale condotta. Le fonti sono tre, nei dintorni del villaggio di *Gharípas*. L'una, a *Buzunárja*,

⁽¹⁾ « Ho anco, con lo ingegno che Dio mi ha dato, condotto nella piazza della città quella fontana che è così commoda a tutto quel populo; et il mollo è stato abbellito della invention mia ». (Così nella sua supplica in V. A. S.: *Senato Mar*, filza XXXVII, 27 marzo 1567).

⁽²⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 19 luglio 1589.

⁽³⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXII e LXXXIII: relazione del Loredan stesso.

⁽⁴⁾ V. B. M.: *Ital.*, VI, 156.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 19 luglio, 9 agosto e 21 ottobre 1589; *Relazioni*, LXXIX: relazione del provveditore Giustinian.

⁽⁶⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 15 novembre 1590.

⁽⁷⁾ *Ibidem*, 3 novembre 1590.

⁽⁸⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXXXIII: sua relazione.

⁽⁹⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 25 marzo 1602.